

a cura di: Amalia Catagnoti DOI: 10.25429/sns.it/lettere/mnamon043

Ultimo aggiornamento: 10/2022

- **Presentazione**
- **Indice dei contenuti**
- **Approfondimenti**



Recto del Trattato tra Ebla e Abarsal (TM.75.G.2420 = ARET XIII 5), Archivio L.2769, Palazzo Reale G, XXIV sec. a.C.

Il sistema grafico usato a Tell Mardikh - Ebla, in Siria, durante il periodo protosiriano (XXIV sec. a.C.) è una varietà di cuneiforme della metà del III millennio, simile ma distinto da quelli attestati in Mesopotamia (da Kish a nord fino ai vari siti sumerici a sud) e nella Siria orientale, a Mari (Tell Hariri) e a Nabada (Tell Beydar).

Essendo già noto al momento della scoperta archeologica degli archivi del Palazzo G (1974-1975), esso non ha posto problemi di decifrazione. Piuttosto, gli studi si sono concentrati e tuttora si concentrano sulle peculiarità, relative al sillabario e all'uso dei logogrammi, di un sistema grafico complesso che ha subito adattamenti per poter essere usato per rappresentare una lingua semitica non mesopotamica.

La paleografia e il sillabario dei pochi testi cuneiformi finora rinvenuti a Tell Mardikh che sono databili a epoche successive a quella del Palazzo G, cioè l'iscrizione dedicatoria su statua del re Yibbiṭ-Lim (XX secolo a.C.) e alcune tavolette del XVII sec. a.C., mostrano una netta discontinuità con la tradizione precedente, essendo invece assimilabili a quelli usati contemporaneamente a Mari e Alalakh (Tell Atchana).

Indice dei contenuti

1. [Scoperta dei testi di Ebla e luoghi di ritrovamento](#)
 2. [Le tavolette del Bronzo Antico](#)
 3. [Tradizioni e tipologie testuali](#)
 4. [Il sistema grafico](#)
-

Scoperta dei testi di Ebla e luoghi di ritrovamento

Esplorato fin dal 1964 dalla Missione dell'Università di Roma "La Sapienza" diretta da Paolo Matthiae, il sito di Tell Mardikh (in Siria, circa 60 km a sud-ovest di Aleppo) ha rivelato i resti dell'antica Ebla.

Questo centro urbano ebbe una prima importante fioritura nel periodo proto-siriano maturo (2600 - 2300 a.C. circa), terminata con un distruttivo incendio del palazzo reale (Palazzo G). Un nuovo grande incendio pose fine alla Ebla successiva (2300 - 2000 a.C. circa). La terza e ultima fioritura avvenne durante il periodo paleo-siriano arcaico e maturo (2000 - 1600 a.C. circa), quando la città venne distrutta in modo definitivo dagli ittiti. Durante la sua millenaria storia, Ebla più volte divenne un centro di importanza internazionale: una principessa della prima Ebla andò sposa al re di Kish, la seconda Ebla era ben nota al re di Lagash Gudea e prova dell'importanza della Ebla successiva è fornita dall'*Epica della liberazione* attestata nella bilingue hurro-ittita rinvenuta a Hattusa.

I testi del Bronzo Antico.

[Palazzo Reale G \(A. Archi, SMS 5/2, fig. 1\)](#)

Testi cuneiformi del III millennio sono stati rinvenuti in nove vani della parte occidentale del Palazzo Reale G. La maggioranza di essi era conservata nel cosiddetto Archivio Centrale (C), cui afferivano anche i lotti rinvenuti nell'area della Corte delle Udienze (D, F), mentre archivi più piccoli (B, E) e lotti ulteriori di tavolette (A, G, H) si trovavano fino a circa 40 metri a nord e 60 metri a sud del Grande Archivio. Un'unica tavoletta (più antica) proviene dall'ala nord-ovest del Complesso Centrale (I).

Le prime 42 tavolette sono state ritrovate nel 1974, con una bulla, sul pavimento di un vano del Quartiere Amministrativo accanto al fondo di una giara, in L.2586 (A). Si tratta di testi amministrativi concernenti per lo più metalli preziosi. (MEE 1.1-39; Archi 1986: 75 s., 1996a: 65; Biga 1988: 285-287).

In L.2712, il cosiddetto Piccolo Archivio (B), un ambiente all'angolo nordorientale della Corte delle Udienze, sono stati trovati circa 250 testi amministrativi con registrazioni di beni alimentari, che dovevano essere stati conservati su due mensole aeree. (MEE 1.40-620; Archi 1986: 73-75, 1996a: 64 s.; Milano 1988: 288-290).

Il principale archivio del Palazzo G, quello in L.2769 (C), un vano ricavato nel portico del lato orientale della Corte delle Udienze, conteneva testi di svariate tipologie (amministrativi, epistolari, diplomatici, lessicali, letterari), per lo più sistemati in una scaffalatura di legno a tre ripiani addossata a tre pareti del vano. (Archi 1986: 77-86, 1996a: 60-62).

Nei pressi di L.2769, nel vestibolo L.2875, si trovava un lotto di tavolette più piccolo (D), con lettere, ordinanze reali e testi amministrativi agricoli; il rinvenimento di strumenti

scrittori (frammenti di stili in osso e un piccolo lisciatoio in pietra) suggerisce che in tale ambiente si iscrivessero tavolette di argilla. Le tavolette dovevano essere poste su due basse banchette. (MEE 1.6246-6518; Archi 1996a: 62 s., 1986:76 s.; Biga 1988: 291-299; Matthiae 2008: 72)

Presso una corte interna del Quartiere Amministrativo, in L.2764, nel cosiddetto Archivio Trapezoidale (E), si trovavano alcune decine di testi amministrativi di vario contenuto, molti dei quali estremamente frammentari, trovati sul pavimento ma che dovevano essere conservati sui banconi sulla parete ovest e nord, in quest'ultimo caso chiuso da battenti lignei. (MEE 1.621-654; Archi 1986: 75, 1996a: 63 s.; Biga 1988: 300-304; Matthiae 2008: 71-72)

Al centro della Corte delle Udienze, in L.2752 (F), su di una tavola combusta, sono state rinvenute 22 tavolette amministrative di argomenti diversi, alcune delle quali join di frammenti rinvenuti in L.2769. (Archi 1996a: 61 s., 1986: 76; Biga 1988: 305 s.)

Tavolette erano presenti anche in altre parti del Palazzo G: il Quartiere Meridionale, ha dato nel 1982, in L.3143, L.3462 e L.3474, 5 testi amministrativi (G) (Archi 1993), Queste poche tavolette trovate in settori periferici del Palazzo, trattavano materie, quali la distribuzione di legname, diverse da quelle dei documenti degli altri archivi del Quartiere amministrativo, può far pensare che in altri settori del palazzo si potessero trovare altri piccoli archivi, ancora però da individuare (Matthiae 2008:91). Nel 2004 13 tavolette (H) sono state trovate nei due vani L.8496+L.8778 e L.8495 ricavati lungo la parete est della Sala del Trono L.2866., questi testi sono stati considerati relativi ad operazioni che si svolgevano nella stessa Sala del Trono, ed è stato supposto che dopo breve tempo venissero trasferiti nel Grande Archivio (Matthiae 2008:75).

In L.8606, nell'ala nord-ovest del Complesso Centrale, nel 2003 è stata trovata una tavoletta (I) insieme ad una placca votiva, la tavoletta dovrebbe appartenere ad un periodo precedente quello degli archivi (Archi 2016, p. 2 nota 8).

Gli scavi nel Palazzo Reale G hanno permesso di assegnare circa 17.000 numeri di inventario di oggetti iscritti. Si può supporre che l'ammontare originario fosse di circa 4000/5000 tavolette. La maggioranza dei testi documenta la resa formale della locale lingua semitica operata, secondo convenzioni loro proprie, da scribi semitofoni che avevano competenza anche di testi provenienti dalle lontane aree mesopotamiche, sia semitici che sumerici.

Accanto ai testi scritti in cuneiforme su tavolette di argilla sono state ritrovate cretule con iscrizioni e bulle (Archi 1996b; Peyronel 2016).

I testi del Bronzo Medio.

L'iscrizione dedicatoria sul torso della statua del re di Ebla Yibbiṭ-Lim, trovata nel 1968 (TM.68.G.61), probabilmente databile al XX sec. a.C., è il più antico dei pochi documenti di cui disponiamo per accedere alla lingua semitica parlata ad Ebla durante il Bronzo Medio, un periodo che la documentazione della cultura materiale mostra essere stato di grande fioritura per la città.

Pochissimi documenti scritti del periodo di Alalakh VII (XVII sec. a.C.) sono stati rinvenuti ad Ebla.

Uno di essi, scritto su una tavoletta d'argilla, è una breve lettera paleobabilonese riguardante lavori agricoli (Kupper 1980). Altri testi sono stati pubblicati successivamente

(Kupper 2005; Durand 2018). Si segnalano anche brevissime iscrizioni su un sigillo e su una coppa, e poche altre tavolette rinvenute durante le ultime campagne di scavo. J.-R. Kupper, *Une tablette paléo-babylonienne de Mardikh III*, Studi Eblaiti 2, Roma (1980), pp. 49-51.

Le tavolette del Bronzo Antico

Il confronto fra tavolette che contengono testi di differente tipologia mostra che gli scribi del Palazzo Reale G di Ebla operavano secondo delle regole ben precise, che comprendevano anche la tendenza alla standardizzazione dei formati delle tavolette stesse. L'analisi dei formati può fornire informazioni utili per la ricostruzione della cronologia relativa dei documenti di Ebla e per l'individuazione dell'operato dei vari (gruppi di) scribi.

I principali formati possono essere descritti nel modo seguente (Pettinato, MEE 1, p. XVII; Archi 1996a: 73 s.):

- a) tavolette rotondeggianti, di dimensioni piccole e medio-piccole;
- b) tavolette quadrangolari con bordi smussati e angoli rotondeggianti, di dimensioni medie e grandi;
- c) tavolette quadrangolari con bordi e angoli squadrati, di dimensioni grandi e molto grandi.

Rarissime eccezioni comprendono TM.75.G.2414 (= MEE 15.29), una lista lessicale monolingue sumerica dalla forma estremamente allungata, contenente soltanto due colonne, ciascuna di 43 caselle, nel recto, e con il verso anepigrafo. (Archi 1992: 16; Picchioni 1997: 94-96 e Tav. VII).

Circa le dimensioni delle tavolette, si distinguono:

- 1) tavolette di piccole dimensioni, rotondeggianti, a pagnotta o lenticolari, dai 2 ai 7 cm. di diametro;
- 2) tavolette di dimensioni medio-piccole, quadrangolari con bordi e angoli rotondeggianti, dai 7 ai 10 cm. di lato;
- 3) tavolette di medie dimensioni, quadrangoli con angoli rotondeggianti, dai 10 ai 18 cm. di lato;
- 4) tavolette di grandi dimensioni, quadrangolari con angoli squadrati, dai 18 ai 26 cm. di lato;
- 5) tavolette di dimensioni molto grandi, quadrangolari con angoli squadrati, dai 26 ai 37 cm. di lato.

Vi fu una riforma amministrativa e scribale quando divenne re Yitgar-Damu (*Iš₁₁-ar-da-mu*) e primo ministro Yibrium (*Ib-rí-um*) (Archi 1991:212).

Tradizioni e tipologie testuali

Con l'eccezione delle iscrizioni reali, Ebla ha restituito testi cuneiformi appartenenti a tutte le principali tipologie testuali. E' utile contrastare da un lato i testi di tradizione locale con

quelli di tradizione mesopotamica e dall'altro i *textes de la pratique* con i testi letterari. Il nucleo principale è quello dei testi locali, e fra di essi la maggioranza è costituita dai documenti che si riferiscono a fatti avvenuti in Ebla stessa, o nelle aree limitrofe di interesse per l'élite eblaita, durante il periodo di vita degli archivi. Si tratta principalmente di alcune migliaia di rendiconti amministrativi, ma anche di lettere, resoconti di rituali e documenti di vario contenuto (trattati, ordinanze ecc.) aventi un comune fondamento giuridico (ARET XI, XIII, XVI, XVIII). Questi materiali forniscono importanti informazioni quantitative e qualitative sulla situazione economica, politica e sociale del regno di Ebla ed anche, più in generale, dei regni siriani. Si segnalano però alcuni testi letterari locali, quali gli incantesimi semitici riferentesi a culti siriani (ARET V). Non inaspettatamente, i testi di tradizione non locale formano un gruppo ben più esiguo. Si tratta di fatto di testi, di tradizione mesopotamica, dal contenuto per lo più religioso (ARET V: incantesimi sumerici, ma anche composizioni semitiche di forma letteraria, quali inni a divinità) o lessicale (MEE 3, MEE 15: liste sumeriche appartenenti sia alla tradizione di Uruk che a quella di Fara). Fra le liste lessicali, comunque, un posto a parte, intermedio fra i testi di tradizione locale e quelli di tradizione mesopotamica, è occupato dalle liste lessicali bilingui sumerico-eblaita (MEE 4). Si tratta di testi di tradizione ultima non locale, che presentano però una forte rielaborazione avvenuta probabilmente a Ebla stessa. Queste liste elencano termini sumerici, organizzati secondo il principio acrografico, che spesso vengono tradotti (per meglio dire, glossati) con termini semitici locali. Più in generale, tutti questi testi di tradizione mesopotamica rielaborati a Ebla forniscono un accesso privilegiato alle pratiche degli scribi del Palazzo G, il cui numero appare essere particolarmente ridotto rispetto a quello dei grandi centri mesopotamici del III millennio. Quanto alle tipologie testuali, i documenti amministrativi formano il gruppo principale in tutti gli archivi e i lotti di tavolette del Palazzo G.

In particolare, i testi con assegnazioni di prodotti alimentari (ARET IX, X) erano conservati in L.2712, le liste di quantitativi di cereali connesse ai luoghi di produzione erano parte del lotto di tavolette trovate in L.2764, liste di assegnazione di giare di vino si trovavano in stanze dell'ala meridionale del Palazzo G (SMS 5/2).

L'archivio centrale L.2769 + L.2752 non era invece specializzato. Accanto ai testi letterari, lessicali, di cancelleria (lettere, ordinanze reali, trattati, donazioni) e ai rituali cui parteciparono gli ultimi due re di Ebla, esso ospitava documenti amministrativi di vario genere (ARET I, II, III, IV, VII, VIII, XII, XV, XIX, XX; MEE 2, 7, 10, 12), principalmente riguardanti la contabilità di tessili e metalli, ma anche quella agricola (coltivazione e allevamento).

Considerando più in dettaglio i testi di questo archivio, i più antichi rendiconti mensili di tessili (RMT) sono scritti su tavolette quadrangolari (16-18x19-21 cm.) con angoli retti, piatte nel recto e bombate centralmente nel verso, mentre quelli più recenti sono caratterizzati dall'aumento delle dimensioni delle tavolette (fino a circa 21 cm. per lato) e da una scrittura più serrata. Quanto ai rendiconti annuali di metalli (RAM), quelli più antichi sono scritti su grandi tavolette rettangolari con angoli smussati (circa 20 cm. per lato), mentre le dimensioni delle tavolette dei RAM più recenti aumentano (fino a 32 cm di altezza per 37 cm di larghezza) e gli angoli diventano retti, ma rimane la bombatura, ora a circa due terzi del verso. Le registrazioni annuali di metalli e tessili sono scritte su tavolette di medie dimensioni (circa 13x16 cm.), con angoli smussati e bombate nel verso,

analogamente ai rendicontano prodotti agricoli, scritti però su tavolette che non erano state cotte. I rendiconti mensili di distribuzione di ovini sono scritti su tavolette simili un po' più grandi (circa 19x22 cm.). Le liste lessicali sono scritte su tavolette (in genere di circa 15x17 cm.) con angoli retti e bombate nel verso, caratterizzate dall'uso di argilla pura e da una grafia molto accurata dei segni. Ben cotte, esse ricopiavano fedelmente le liste sumeriche nella quantità di colonne del recto e nella presenza, nel verso, del solo colofone, che riportava, nella maggior parte dei casi, il nome dello scriba eblaita.

Il sistema grafico

I termini dei testi cuneiformi eblaiti del III millennio sono stati scritti usando sia sillabogrammi che logogrammi.

I sillabogrammi vengono normalmente utilizzati per notare termini della lingua semitica locale, siano essi nomi propri (il nome di persona *Ìr-kab-da-mu*, il nome di luogo *Ìb-la^{ki}*, il nome divino ^d*Ra-sa-ap* e il nome di mese *Ìg-za*) o nomi comuni (*'à-da-um^{túg}*, "mantello"; *da-mu*, "sangue; stirpe"; *du-ba-lum*, "pascolo"; *wi-rí-gúm*, "orto, giardino"), pronomi (*an-da*, "tu"), aggettivi (*ra-gu*, "fine, magro"), preposizioni (*si-in*, "a, verso; per"), congiunzioni (*ù*, "e"), avverbi (*a*, "dove?") e forme verbali coniugate o declinate (*ne-sa-bar*, "noi inviamo"; *wa-ba-lu*, "portare", *mu-da-li-gú*, "colui che si muove continuamente").

Si noti in particolare che:

- *Ìr-kab-da-mu* vale *Yirkab-damu*, "La-stirpe-ha-trionfata": il nome del penultimo re di Ebla (nel quale sono riconoscibili i termini *rakābum*, "montare", qui nell'accezione di "trionfare", e *damum*, "sangue", qui nell'accezione di "stirpe") è scritto con un sillabogramma del tipo V(ocale)C(onsonante), *ir*, un sillabogramma del tipo CVC, *kab*, e due sillabogrammi del tipo CV, *da* e *mu*;

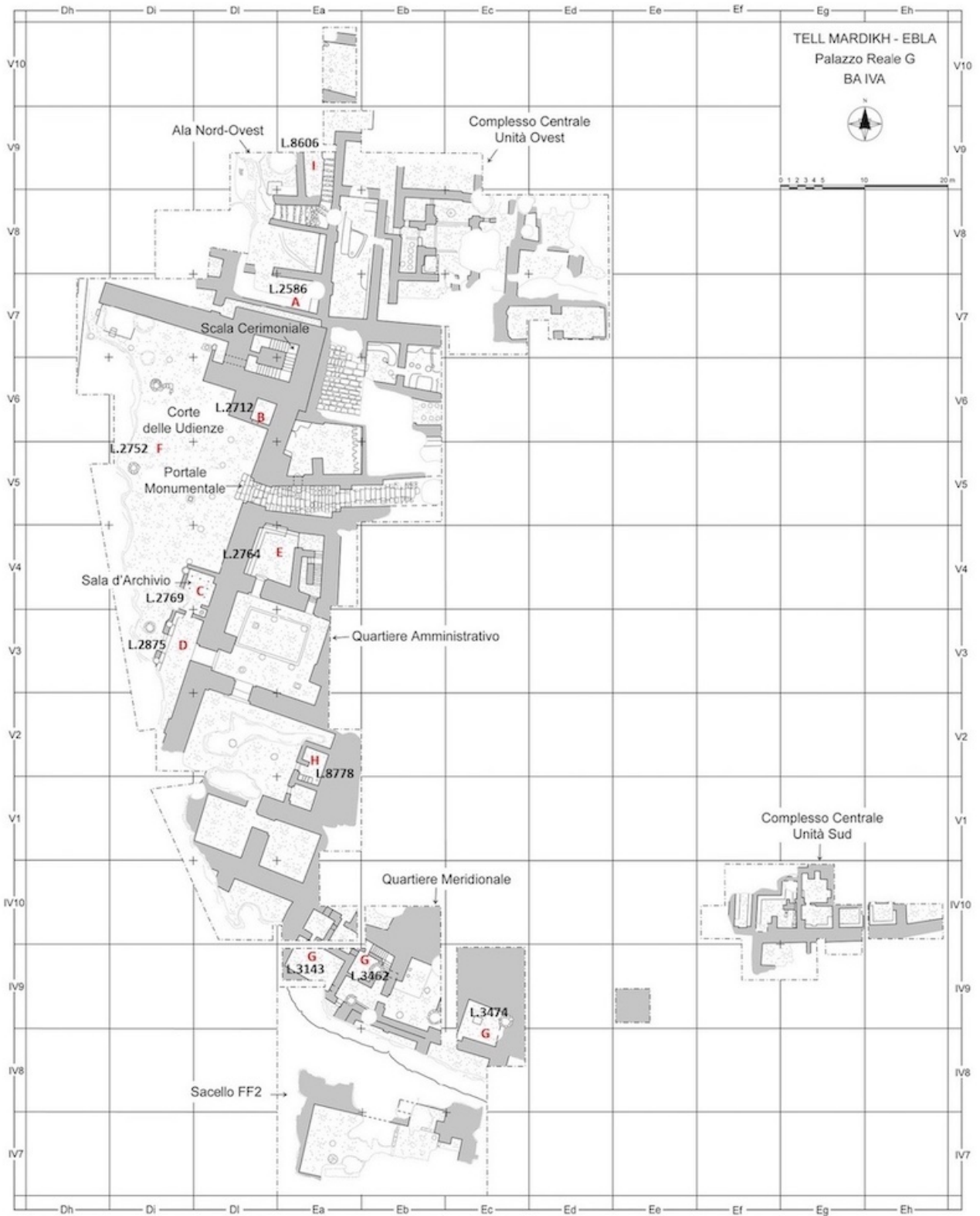
- *du-ba-lum* dovrebbe valere *dubrum*, "pascolo" (significato suggerito dall'equivalenza nella lista lessicale bilingue sumerico-eblaita *ú-síg = du-ba-lu* e dal confronto col semitico **dubr-*): in tal caso, si noti l'uso di *lum* per esprimere /rum/ e l'uso di un segno di tipo Ca (qui *-ba-*) per esprimere la sola consonante /b/;

- *mu-da-li-gú* vale *muhtallikum* da **muhtanlikum* (participio tn/1 del verbo *halākum*, "andare"): mentre la mancata notazione della doppia trova confronti in testi accadici, l'uso di *gú* per esprimere /k/, di contro all'uso di *gu* per esprimere /q/ (come per esempio nell'equivalenza lessicale sumerico-eblaita *níg-sal = ra-gu*, "fine, magro"), è un tratto tipico del sillabario usato a Ebla.

Assieme ad altri (come per esempio l'uso del valore *ru₁₂* del segno EN), questi casi illustrano alcune peculiarità del sillabario eblaita, che lo distinguono dai contemporanei sillabari semitici di Mesopotamia. Trattati invece comuni sono la pluralità di letture per singoli segni (il segno LUM, per sempio, poteva essere letto *lum*, *gúm*, *núm*, *hum*) e la pluralità di valori fonetici per ogni singola lettura (per esempio, *'à-la-gúm*, /halāk-um/, "andare", dove compare la lettura *gúm* del segno LUM, avente il valore /kum/). La grafia non permette di distinguere tra consonante sorda, sonora ed enfatica, salvo alcuni casi che dimostrano l'abilità degli scribi eblaiti nel tentare un adattamento della scrittura alla loro lingua (segno *gu* per rendere il fonema /q/, distinto da *gú* per i fonemi /g, k/, si veda qui sopra).

In alcuni dei termini semitici sopra elencati compaiono, con funzione di determinativi, alcuni sumerogrammi: ki, "luogo", in *lb-la^{ki}*, dingir, "dio", in *^dRa-sa-ap* e túg, "tessuto", in *'à-da-um^{túg}*.

Come sempre accade in documenti scritti da scribi semitofoni, anche a Ebla in effetti un gran numero di termini semitici sono notati tramite termini sumerici considerati corrispondenti (scopo pratico delle liste lessicali bilingui sumerico-eblaita era proprio quello di fornire gli equivalenti locali dei sumerogrammi impiegati nei *textes de la pratique* eblaiti, come per esempio nel caso di šeš-mu = *a-ḫu-um*, "fratello"). L'impiego di sumerogrammi è esteso anche a parole molto comuni e frequenti, come en "re", ninda "pane", níg-ba "dono", šu-mu-taka₄ "consegnare". Il plurale dei sumerogrammi è notato tramite la loro reduplicazione (lugal-lugal "i signori", dumu-nita-dumu-nita "i figli", giš-gígir-sum-giš-gígir-sum "i carri da trasporto"). Più rari, ma ugualmente attestati, sono i semitogrammi. Alcuni possono essere definiti accadogrammi, cioè grafie dall'aspetto chiaramente semitico che però sono trattate più come logogrammi che come termini scritti sillabicamente. Esempi sono alcune grafie che terminano con la desinenza del genitivo (*bu-di* "spillone"; *na-se₁₁* "persona, gente", il cui vocalismo contrasta con quello del corrispondente termine eblaita, **nišum*), altre grafie che terminano senza desinenza (*li-im* "clan") e altre ancora che si presentano di norma con la desinenza del nominativo (*ma-lik-tum* "regina", *da-mu* "stirpe"). Tutti questi semitogrammi al plurale si presentano in forma reduplicata, venendo così trattati come i comuni sumerogrammi.



Approfondimenti

1. [Galleria fotografica](#)
 2. [Elenco dei simboli](#)
 3. [Esempi di scrittura](#)
 4. [Bibliografia](#)
-
5. [Mappa dei luoghi](#)
-

Galleria fotografica



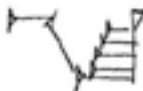


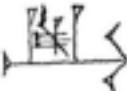

<https://mnamon.sns.it/index.php?page=Immagini&id=7>



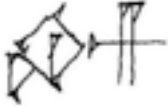


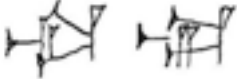

Elenco dei simboli

L'inventario paleografico di Ebla comprende circa 400 segni.

Un repertorio completo dei segni cuneiformi di Ebla non è ancora disponibile. Le liste di segni pubblicate da D.O. Edzard e P. Mander si riferiscono ai testi amministrativi e lessicali editi rispettivamente in *ARET II* e *MEE 3*.

Il lavoro di A. Catagnoti, *La paleografia dei testi amministrativi e di cancelleria di Ebla*, *Quaderni di Semitistica* 30, Firenze, 2013, non tratta la paleografia delle liste lessicali, sul quale è in corso un altro studio.

HI		5 VIII 12 u.ö
HU		1 I 2 u.ö
HÚL		14 XII 7. XVI 13
I		2 X 6, passim.
IB		4 XV 7 u.ö.
IG		4 IV 8 u.ö. Strichform in 8 X 3, s. die Kopie.
IGI		20 VII 1 u.ö.

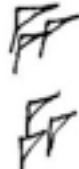




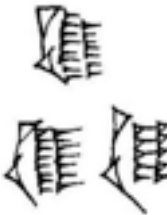

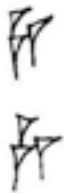
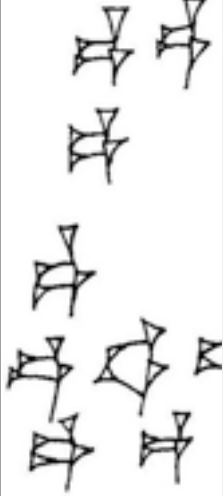


IL		3 VI 6 u.ö.
ÍL		3 V 1 u.ö.
IM		4 I 3, passim.
IN		2 VIII 8, passim.
IR		1 I 5 u.ö.
ÌR		1 VI 3, passim.
IR ₁₁		17 I 1 u.ö.

Fonte: rielaborazione grafica di: Edzard (1981), p.154

Vari studi specifici su singoli segni sono preliminari all'individuazione delle mani degli scribi e alla determinazione dello sviluppo diacronico del sistema grafico eblaita.

	KUR	UD	MI	KI	GAR
--	-----	----	----	----	-----


Frühe Texte					
M2, 34 usw. (mu- DU)					
M10, 23 (»JAM«)					
A11, 1 (Ritual)					
StEb 7 (Vieh)					
Ibrium, früh					
M7, 29 (JAM Ib.1)					
M7, 47 (JAM Ib.3)					
A1, 11 (MAT // Ib.1)					
M10, 4 (Metall)					

<p>Ibium, spät</p> <p>M2, 1 (mu-DU)</p> <p>M7, 34 (JAM Ib. 13)</p> <p>A11, 2 (Ritual)</p>					
<p>Ibbi- zikir 4</p> <p>M10, 29 (JAM IZ 4)</p> <p>A4, 4 usw. (MAT)</p>					
<p>Ibbi- zikir spät</p> <p>A8, 528 (mu-DU)</p> <p>A8, 534 (JAM IZ 12)</p> <p>A8, 525 (MAT)</p> <p>A9 (Ratione n)</p> <p>Culto</p>					


Fonte: rielaborazione grafica di: Sallaberger (2001), p. 441

SEGNI IN FORMA CORSIVA


A  Nr. 155 v. V 8


BÍL  Nr. 1 r. IV 5, V 9; 9 r. IX 1 e passim; 10 r. IV 3

EN  Nr. 82 r. II 4, III 4, v. I 5

GI  Nr. 30 r. I 1; 41 r. I 1; 51 r. I 2 e passim; 56 r. I 1; 63 r. I 1 e passim

IN  Nr. 29 r. II 1

 Nr. 82 v. I 3, III 6; 127 r. I 4

KÙ  Nr. 30 r. I 1; 41 r. I 1, 2; 63 r. I 1 e passim

LI  Nr. 116 r. I 1

SA₆



Nr. 116 r. I 1; 124 v. II 2

SUD



Nr. 100 r. III 3

SUM



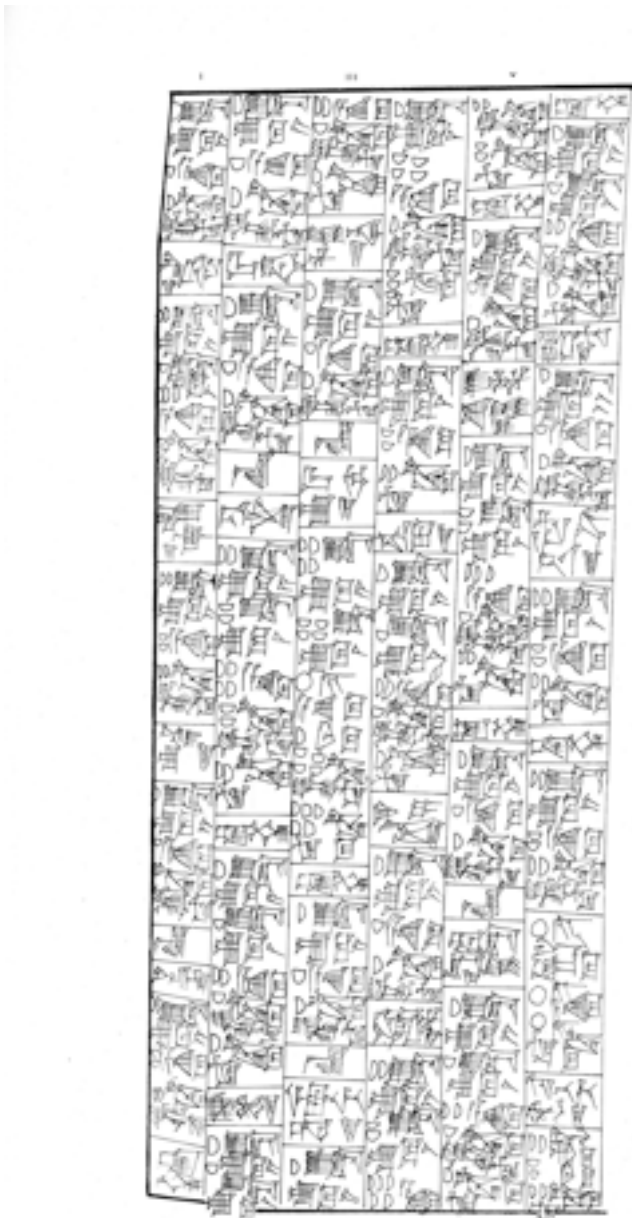
Nr. 91 r. II 5; 127 r. I 3

Fonte: rielaborazione grafica di: Archi, ARET VII (1988), p. 245

Esempi di scrittura

1. ARET I 1
 2. ARET XVI 3
 3. ARET V 1
-

ARET I 1



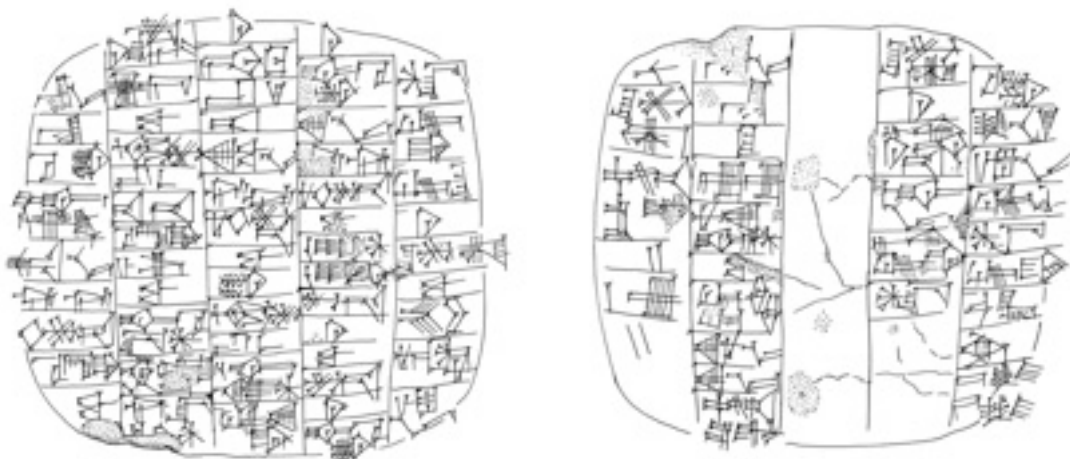
Fonte: A. Archi, ARET I (Roma, 1985), tav. I.

Testo amministrativo ARET I 1, assegnazione di tessuti. Copia delle prime sei colonne del recto.

r.l:1 1 'à-da-um^{túg}-II 1 aktum^{túg} 1 íb-IV^{túg} sa₆ gùn
 r.l:2 NI-ra-ar^{ki}
 r.l:3 2 'à-da-um^{túg}-II 1 'à-da-um^{túg}-I 3 aktum^{túg} 3 íb-IV^{túg} sa₆ gùn
 r.l:4 Ra-'à-ag^{ki}
 r.l:5 2 'à-da-um^{túg}-II 2 aktum^{túg} 2 íb-IV^{túg} sa₆ gùn
 r.l:6 Kak-mi-um^{ki}
 r.l:7 1 'à-da-um^{túg}-II 1 aktum^{túg} 1 íb-IV^{túg} sa₆ gùn
 r.l:8 en
 r.l:9 ì-mar^{ki}
 r.l:10 2 'à-da-um^{túg}-II 2 aktum^{túg} 2 íb-II^{túg} sa₆ gùn
 r.l:11 ábba-SÙ
 r.ii:1 1 'à-da-um^{túg}-II 1 aktum^{túg} 1 íb-IV^{túg} sa₆ gùn
 r.ii:2 Daš-ne

1 mantello-II + 1 *tunica* +1 gonnellino-IV di buona qualità (e) variopinto: (per una persona della città di) Nlra; 2 mantelli-II + 1 mantello-I + 3 *tuniche* 3 gonnellini-IV di buona qualità (e) variopinti: (per tre persone della città di) Ra'ag; 2 mantelli-II + 2 *tuniche* +2 gonnellini-IV di buona qualità (e) variopinti: (per due persone della città di) Kakmi'um; 1 mantello-II + 1 *tunica* +1 gonnellino-IV di buona qualità (e) variopinto: (per) il re di Emar; 2 mantelli-II + 2 *tuniche* +2 gonnellini-IV di buona qualità (e) variopinti: (per) i suoi anziani; 1 mantello-II + 1 *tunica* +1 gonnellino-IV di buona qualità (e) variopinto: (per) Dašne.

ARET XVI 3



Fonte: Copia di A. Catagnoti da A. Catagnoti - P. Fronzaroli, ARET XVI (Roma, 2010), tav. IV.

Prime tre sezioni della lettera ARET XVI 3.

r. l. 1-4: *en-ma / en / si-in / l-bí-Zi-kir /*
r. l 5-8: *áš-du-ma / ir₁₁-ir₁₁ / ħi-mu-túm / si-la-ga /*
r. l 9-11 8: *wa / níg-á-gá-11 / zà-ús / wa / kam₄-mu / uru-bar / du-du / si-la-ga / igi-tùm*

Così (dice) il re a Yibbi' -Dikir:

«Insieme ai servi avrebbe dovuto essere inviato il tuo invio.

E la metà dell'assegnazione per il personale scelto e per le *famiglie* dei villaggi era andata con il tuo invio precedente.

ARET V 1



Fonte: Fotografia da Fronzaroli, 1995, p. 286; traduzione da Fronzaroli (1988), p. 13.

Prime tre sezioni dell'incantesimo ARET V 1.

r. l 1-2: *a-za-me-du / ħa-ba-ħa-bí*
r. l 3-4: *a-za-me-du / eme*
r. l 5-6: *a-za-me-du / du-ħu-rí si-ne-mu*

Io ho legato la mia *mazza*;
io ho legato la lingua;
io ho legato la punta del dente.

Bibliografia

1. AAVV (1979-) **MEE = Materiali Epigrafici di Ebla (Napoli; Roma)**
2. J.-R. Kupper (1980) **Une tablette paléo-babylonienne de Mardikh III** in *Studi Eblaiti* Studi Eblai Vol. 2 pp. 49-51 (fr)
3. D.O. Edzard (1981) **Verwaltungstexte verschiedenen Inhalts (= ARET II)** Università degli studi di Roma "La Sapienza" pp. 145-168 (de)
4. P. Mander (1981) **In margine ai testi lessicali monolingui sumerici pubblicati da G. Pettinato in MEE 3**Istituto Universitario Orientale di Napoli pp. 285-382 (it)
5. S. Picchioni (1981) **Osservazioni sulla paleografia e sulla cronologia dei testi di Ebla**, in L. Cagni ed., *La lingua di Ebla (= LdE)* Napoli pp. 109-120 (it)
6. AAVV (1981-) **ARET = Archivi Reali di Ebla. Testi (Roma)**
7. E. Sollberger (1982) **Notes sur la paléographie des textes d'Ebla** Studi Eblaiti 5, Università degli studi di Roma "La Sapienza" pp. 221-228 (fr)
8. A. Archi (1984) **Allevamento e distribuzione del bestiame ad Ebla** in *Studi Eblaiti* Università degli studi di Roma "La Sapienza" Vol. 7 pp. 45-81 (it)
9. A. Archi (1986) **The Archives of Ebla** in K. R. Veenhof (ed.), *Cuneiform Archives and Libraries, XXX CRRAI (1983)* pp. 73-86 (en)
10. L. Milano (1988) **Studies in Eblaite Prosopography, 16.1 Archive L.2712** in A. Archi (ed.), *Eblaite Personal Names and Semitic Name-Giving, Archivi Reali di Ebla. Studi I* Roma pp. 288-290 (en)
11. M.G. Biga (1988) **Studies in Eblaite Prosopography, 17.1 Archive L.2875** in A. Archi (ed.), *Eblaite Personal Names and Semitic Name-Giving, Archivi Reali di Ebla. Studi I* Roma pp. 291-299 (en)
12. M.G. Biga (1988) **Studies in Eblaite Prosopography, 18.1 Archive L.2764** in A. Archi (ed.), *Eblaite Personal Names and Semitic Name-Giving, Archivi Reali di Ebla. Studi I* Roma pp. 300-304 (en)
13. M.G. Biga (1988) **Studies in Eblaite Prosopography, 15.1 Archive L.2586** in A. Archi (ed.), *Eblaite Personal Names and Semitic Name-Giving, Archivi Reali di Ebla. Studi I* Roma pp. 285-297 (en)
14. M.G. Biga (1988) **Studies in Eblaite Prosopography, 19.1 Archive L.2752** in A. Archi (ed.), *Eblaite Personal Names and Semitic Name-Giving, Archivi Reali di Ebla. Studi I* Roma (en)
15. A. Archi (1992) **Transmission of the Mesopotamian Lexical and Literary Texts** in P. Fronzaroli (ed.), *Literature and Literary Language at Ebla (= Quaderni di Semitistica 18)* Firenze pp. 1-39 (en)
16. A. Archi (1993) **Five Tablets from the Southern Wing of the Palace G - Ebla** in *Monographic Journals of the Near East Syro-Mesopotamian Studies (= SMS), 5/2* (en)
17. A. Archi (1993) **Les archives royales d'Ebla** in *Syrie. Mémoire et Civilisation* Paris pp. 108-113 (fr)

18. A. Archi (1994) **UDUA (LAK-777) and UZU (LAK-350) in the Ebla Texts**, in H. Gasche - M. Tanret - C. Janssen - A. Degraeve edd., *Cinquante-deux reflexions sur le Proche-Orient Ancien*, offert en homma pp. 321-327 (en)
19. A. Archi (1996) **Gli archivi di Ebla (ca. 2400-2350 a.C.)** in P. Matthiae ed., *Gli archivi dell'Oriente Antico, Archivi e Cultura 29* Roma pp. 59-85 (it)
20. A. Archi (1996b) **Bulle e cretule iscritte da Ebla** in *Vicino Oriente* Vol. 10 pp. 29-35 (it)
21. M. Bonechi (1997) **Su LAK-39 e LAK-40 nei testi di Ebla**, *Miscellanea Eblaitica 4*, Dipartimento di Linguistica Università di Firenze pp. 139-151 (it)
22. S. Picchioni (1997) **Testi lessicali monolingui "ěš-bar-kin_x"**, *MEE 15* Roma (it)
23. W. Sallaberger (2001) **Die Entwicklung des Keilschrift at Ebla**, in J.-W. Meyer - M. Novak - A. Pruss edd., *Beiträge zur Vorderasiatischen Archäologie Winfried Orthmann gewidmet*, Frankfurt (de)
24. A. Archi (2003) **Archival Record-Keeping at Ebla 2400-2350 BC**, in *Ancient Archives and Archival Traditions. Concepts of Record-Keeping in the Ancient World*, M. Brosius ed., Oxford pp. 17-36 (en)
25. J.-R. Kupper (2005) **Un contrat paléo-syrien de Tell Mardikh** in *Akkadica* Vol. 126 pp. 45-49 (fr)
26. A. Catagnoti (2013) **La paleografia dei testi dell'amministrazione e della cancelleria di Ebla**, *Quaderni di Semitistica 30*, Firenze (it)
27. A. Archi (2015) **Ebla and Its Archives. Texts, History, and Society**, *SANER 7*, Boston – Berlin (en)
28. P. Paoletti (2015) **The Lexical Texts from Ebla: Palaeography, Sign Identification and Scribes in the Early Dynastic Period**, in E. Devecchi - G. G. W. Müller - J. Mynářová edd., *Current Research in Cuneiform Palaeography. Proceedings of the Workshop organised at the 60th Rencontre Assyriologique Internationale, Warsaw 2014*, Berlin pp. 49-69 (en)
29. A. Archi (2016) **Ebla and Mari – years 2381/2380 - 2369 BC** in J. Patrier - P. Quenet - P. Butterlin (eds), *Mille et une empreintes. Un Alsacien en Orient. Mélanges en l'honneur du 65e anniversaire de Dominique Beyer*, *Subartu XXXVI* Turnhout pp. 1-16 (en)
30. L. Peyronel (2016) **Tablets, Sealings and Weights at Ebla: Administrative and Economic Procedures at the beginning of the Archaic State in Syria** in *Archéo-Nil* Vol. 26 pp. 49-66 (en)
31. P. Paoletti (2016) **Die Paläographie der lexikalischen Texte aus Ebla: Einige erste Betrachtungen**, in T. E. Balke - C. Tsouparopoulou edd., *Materiality of Writing in Early Mesopotamia, Materiale Textkulturen 13*, Berlin - Boston pp. 183-221 (de)
32. J.-M. Durand (2018) **Les textes d'Ébla "paléobabylonienne"** in P. Matthiae - F. Pinnock - M. D'Andrea (édw), *Ebla and Beyond. Ancient Near Eastern Studies after Fifty Years of Discoveries at Tell Mardikh. Proceedings of the International Congress Held in Rome, 15th-17th December 2014* Wiesbaden pp. 345-378 (fr)
33. A. Catagnoti (2020) **Eblaite**, in R. Hasselbach-Andee (ed.), *A Companion to Ancient Near Eastern Languages*, Hoboken pp. 149-162 (en)

Mappa dei luoghi

<https://mnamon.sns.it/index.php?page=Luoghi&id=7>